

Art...News

Periodico d' Arte nelle sue molteplici manifestazioni... dal 300 ad oggi
5° anno N°3- Ottobre 2016



ARTE
MEDI
TERRANEA

PISA : <SPAZIO ESPOSITIVO SOPRA
LE LOGGE> SUCCESSO
DELL'AVVENIMENTO
ALL'INAUGURAZIONE GRANDE
PUBBLICO PARTECIPAZIONE
DELL'ASSESSORE ALLA CULTURA

Cristina Petroselli

In copertina: creazione di Enzo Lamassa

Comitato fantastico:

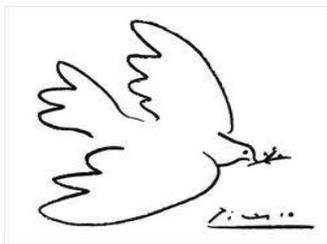
Alexander Calder
César
Vladimirov Christo
Le Corbusier
Joan Mirò
Pablo Picasso
Arnaldo Pomodoro
Andy Warhol

Redaz.

Jolanda Pietrobelli, Riccardo Comparini, Brunella Pasqualetti, Massimiliano Pegorini
Art...News 5 anno Periodico d' Arte nelle sue molteplici manifestazioni dal 300 ad oggi -
OTTOBRE2016 N° 3- è scaricabile in pdf gratuitamente dai siti.

www.libreriacristinapietrobelli.it www.artemediterranea.eu

La nostra redazione



Picasso



Warhol



Mirò



César



Le Corbusier



A. Pomodoro



Calder



Christo



R. Comparini



J. Pietrobelli



M. Pegorini



B. Pasqualetti

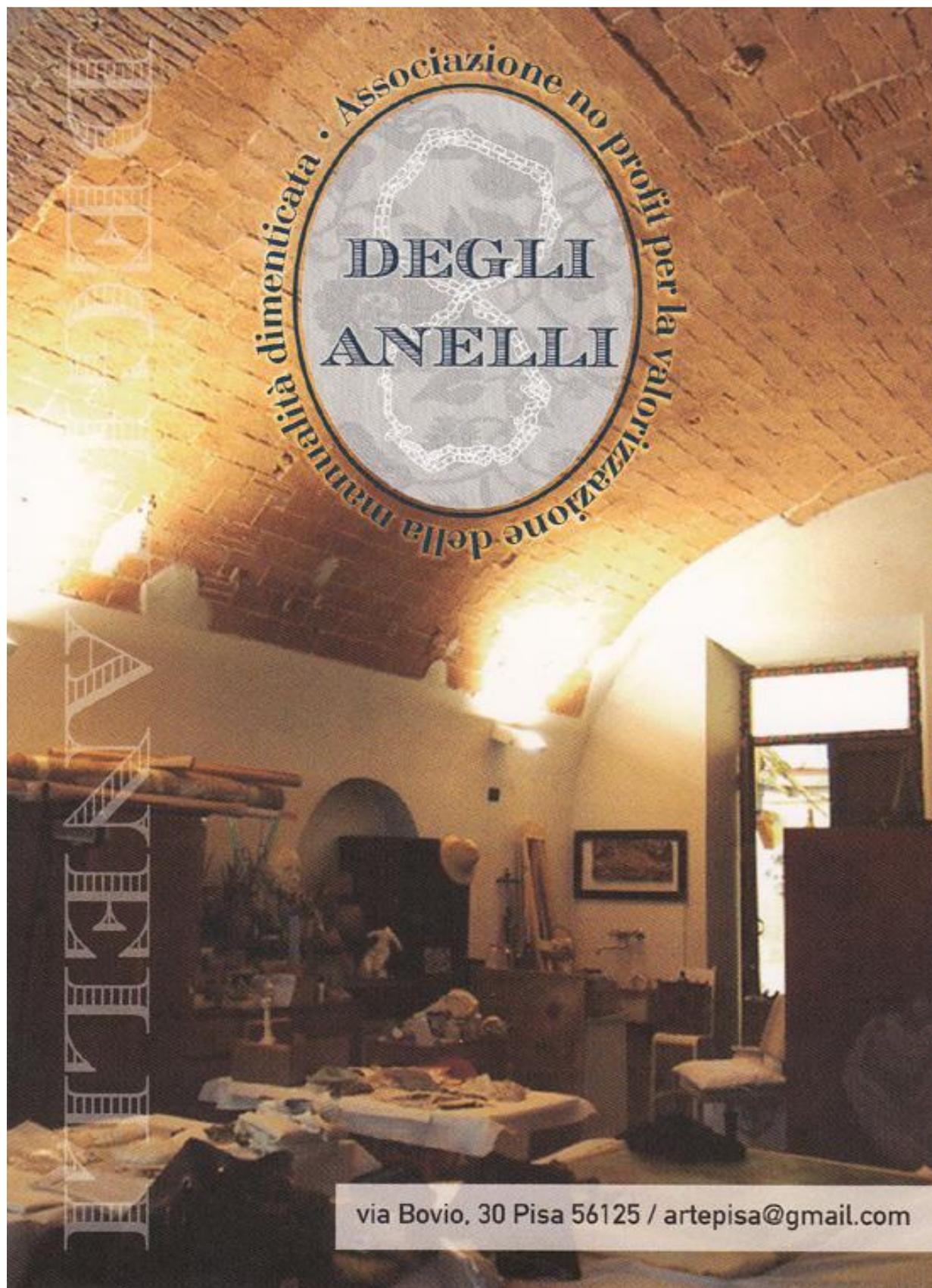
Sommario

Il Picasso rammentato e Artemediterranea	6
ARTEMEDITERRANEA il nuovo evento pisano	13
L'assessore ferrante inaugura la mega-mostra	15
Un po' di immagini testimoni del grande successo	17
Grande successo di Artemediterranea	21
Salvador Dali: la sua storia	22
Pisa apre a Salvador Dali	26
Aperto il museo di arte contemporaneaMACS	28
Omaggio a Dario Fo	31
Grande Gillo...	33
<Gli artisti che ho incontrato>: Gillo Dorfles	36



Associazione Internazionale
Arti Plastiche Italia

Comitato Italiano di IAA/AIAP | UNESCO official Partner



via Bovio, 30 Pisa 56125 / artepisa@gmail.com

Il proprietario del quadro - il magnate dei casinò di Las Vegas - aveva danneggiato la tela con una gomitata

LE REVE – IL PICASSO RAMMENDATO

Venduto all'asta per 155 milioni di dollari

Picasso vive in <ARTEMEDITERRANEA> L'evento pisano apertosi a Pisa con grande successo il 1° Ottobre.



a cura di
Jolanda Pietrobelli

Il proprietario del quadro - il magnate dei casinò di Las Vegas - aveva danneggiato la tela con una gomitata, mandando in fumo una prima vendita fissata a 135 milioni. Ma ha chiamato i migliori restauratori, che lo hanno riparato. Così l'ha rivenduto, dopo qualche tempo, a un prezzo maggiorato. Si tratta del terzo Picasso pagato più di 100 milioni

LONDRA - (E. F) Immaginate di possedere un quadro di Picasso. Immaginate di aver trovato un compratore pronto a offrirvi 135 milioni di dollari per acquistarlo. Poi immaginate che, mentre lo fate vedere a degli amici nel salotto di casa, inavvertitamente ci piantate un gomito sopra e fate un buco di 6 centimetri dentro la preziosa opera d'arte. Il compratore, ovviamente, con il buco dice che non lo vuole più. Affare, da 135 milioni di dollari, sfumato. Cosa fate? Vi arrabbiate? Vi prendete a pugni in testa da soli?

Nel caso di Steve Wynn, magnate americano dei casinò di Las Vegas, fate così: chiamate i più bravi restauratori di quadri sul mercato e li pagate 90 mila dollari per riparare il buco, così bene che non se ne veda più traccia (almeno che non la veda un occhio umano). Poi lo riproponete allo stesso compratore di prima. Però, siccome è passato un po' di tempo, l'inflazione è aumentata e avete speso appunto un po' di soldi per ripararlo, non più al prezzo di prima ma un prezzo maggiorato. E quello ha accettato. Così ieri "Le Reve", uno dei più famosi quadri di Pablo Picasso, un ritratto dell'amante 22enne del grande pittore, dipinto dall'artista in un pomeriggio, nel 1932, quando lui aveva 50 anni, è stato venduto per 155 milioni di dollari, un record, la cifra più alta mai

pagata per un quadro di Picasso e la seconda più alta mai pagata per un quadro di qualunque artista.

L'acquirente è uno che può permetterselo:

Steven Cohen, manager di hedge fund americano, titolare di un patrimonio stimato in più di 9 miliardi di dollari e appassionato collezionista d'arte. Da tempo voleva "Le Reve". Ma dopo l'incidente in cui Wynn - che a causa di un disturbo ha una visione periferica limitata - ha infilato il gomito nel quadro, ci aveva ripensato. Quando il magnate di Las Vegas è tornato alla carica e gli ha mostrato il quadro perfettamente restaurato, senza lo strappo, ha ritrovato l'interesse e se l'è preso, anche a un prezzo maggiorato. Il record per un quadro rimane quello pagato dalla famiglia reale del Qatar nel 2010 per "I giocatori di carte" di Paul Cezanne: 260 milioni di dollari. Ma "La Reve" è il terzo quadro di Picasso venduto per oltre 100 milioni di dollari. "La sua è una pittura moderna, sensuale, attraente", dice il critico d'arte Ben Street al quotidiano Independent di Londra, "non passerà mai di moda". Neanche con un buco rattoppato.

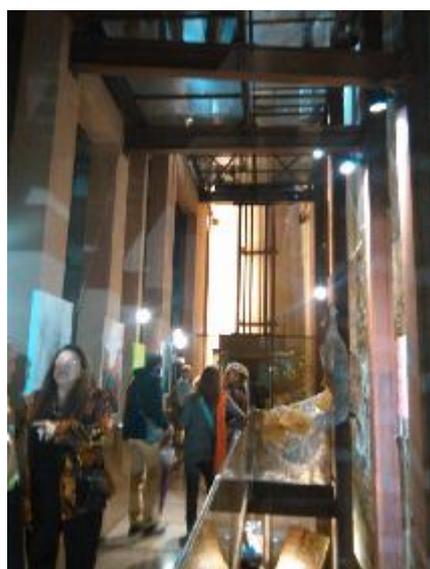
E Picasso cosa ha a che fare con l'evento pisano <Artemediterranea?> moltissimo in quanto lo spirito della mostra è basato su una mediterraneità artistica in senso filosofico. E chi è più mediterraneo di Picasso?

Ma adesso vi parlo dell'evento <ARTEMEDITERRANEA>. Prima di tutto è doveroso presentare tutti gli artisti, che hanno reso possibile una favola artistica di questa portata ,eccoli:

Adamo Modesto Roma -Aglietto Annaluce Roma – Agnelli Camilla Barcellona - Aiello
Alessandro Portogallo - Allegri Manlio Vinci -Adriangela Roma -Anastasia Antonio Roma -
Arch Toni Celleno (VT) -Asar Daniel Lugano- Barrani Antonio La Spezia - Bellini Giuliana
Milano - Berti Alberto Pisa - Berti Garzelli Rossana Vienna/Livorno - Bertolone Gloria
Bolano/La Spezia - Bonaldi Paolo Lissone -Bonamici Pallini Maria Laura Pisa - Bucher Gianni
Milano - Calvetti Claudio Livorno - Capellini Maria la Spezia - Carafi Isabel Trieste - Carraro
Libera Fiesso d'Artico Venezia - Cecchetti Anna Firenze - Chiesi Giorgio Busseto (PR) -
Colleoni Paola Bergamo - Cristofani Mauro Pisa-De Franceschi Emanuela Roma -Demattio
Rita Trento -Diacò Mayer Elena Catanzaro - Durelli Franco Roma -Duro Gianfranco Anagni
(SA) -Fabbriano Ferrara -Ferrara Maria Roma -Fornaini Enrico Pisa- Gangemi M.Letizia
Taranto - Giuliano Pinella Mascalucia (CT) -Gudici Carlo Maria Lecco- Gonzo Ivano S.Vito
di Leguzzano - Guala Maria Teresa Torino- Il Carato Cascina Pisa -Jacomella Patricia Zurigo
- Lipani Francesco Livorno -Lorenzo Germana Sacile -Macalli Isacco Vertova (Bergamo) -
Maffezzoni Adolfo Crema - Magno Saverio San Benedetto del Tronto -Margari Franco
Firenze -Mastroberti Pier Francesco Salerno - Mautone Michele Marigliano (Napoli) -
Mazzoni Cinzia Stagno Livorno - Melaragni Ireneo Valentano - Milani Comparetti Alessia
Ponte a Moriano Lucca -Milla Legnano(MI)- Mutinelli Elena Milano- Ognibene Cristina
Caltanissetta - Paulet Claude La Grande Motte (La Camargue) - Pasqualetti Brunella Pisa-
Pezzoli Riccardo Brescia -Piccinini Alessandro Roma - Pippi Emanuela Pisa - Pollacci
Bruno Pisa - Quintini Rosella Civitanova Marche (MC) - Radogna Michela Pisa - Raiquen
Monfalcone - Ricoveri Fosco Pisa- Rios Zelma Australia-Rotticcheri Fulvio Tribiano
(Milano)- Ruggia Stefano Montignoso -Ruspaggiari Rusp@ Gianni Castelnovo di sotto (R.E) -
Salvo Mario Roma - Sanchini Borruso Elena Trieste - Sanguigni Patrizio Belmonte
Piceno(Fermo) - Santoro Vincenzo Taranto -Sardano Vito Monopoli - Sfodera Sandra Roma -
Simeone Sabatina Cicciano Napoli- Sorrentino Ada Grosseto-Tomberli Grazia Firenze -
Trastulli Gianluca Todi - Vertuccio Maddalena Lucca -Viale Susanna Pino Torinese
-Zucchini Rolando Foligno.

L'evento, perché di questo si tratta, è stato inaugurato sabato 1° ottobre nel bellissimo ambiente espositivo, denominato <Sopra le Logge> firmato dall'architetto toscano Roberto Pasqualetti. Una grande partecipazione di pubblico ha tributato un successo non indifferente all'esposizione. Presenti molti degli artisti espositori venuti da più parti dell'Italia e qualcuno anche dall'estero. All'apertura era presente l'assessore alla cultura Ing. Andrea Ferrante e il direttore artistico di <Sopra le Logge> l'arch. Roberto Pasqualetti.

Testimoniamo alcuni momenti della inaugurazione





L'assessore alla cultura Andrea Ferrante con Michela Radogna e Jolanda Pietrobelli tra i curatori della mostra



Il Presidente dell' A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli Antonia Hasch con l'artista Maddalena Vertuccio e Jolanda Pietrobelli



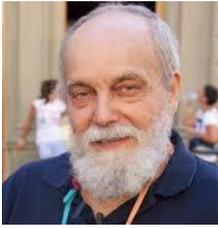
Andrea Serfogli Assessore all'Edilizia



Un gruppo di artisti

Laboriosa è stata la creazione dell'evento che ha avuto una incubazione di qualche anno.
Ecco la squadra:

Organizzazione



Roberto Aiello, web master, costruttore del sito www.artemediterranea.eu

Lui e il suo gruppo EnergyCounseling sono operatori delle Discipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing *Roberto* : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi dalle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio. Dallo scorso anno è Deeksha Giver.



Enzo Lamassa, ingegnere edile e presidente dell'Associazione culturale no profit *Civico29Lab Incubatore culturale* che, nata nel 2013, si propone di tracciare nuovi percorsi creativi e conoscitivi che si intreccino in quello che vuole essere un gioco di riscoperta e soprattutto, di contaminazione con il tessuto d'umanità che fermenta nella città di Pisa.

Le attività che organizza sono principalmente orientate alla divulgazione culturale su temi inerenti l'arte, la scienza e la comunicazione web, nell'intento di stimolarne la conoscenza con un approccio il più possibile interrelato e condiviso.



Michela Radogna, Presidente Associazione Degli Anelli, artista a tutto tondo è da tanti anni sulla scena artistica . I suoi interventi culturali sono importanti e smuovono il tessuto artistico della città. È un'artista che si muove molto velocemente, cioè non dorme. È decisa, è brava i suoi interventi sono molto apprezzati. Il suo stile inconfondibile è maturato con lei, le sue tele, vive, forti, di impaginazione robusta, decise, si pongono nell'universo pittorico come pegni di amore di un'arte in continuo sviluppo, mai trascurata e rassicurata dalla mano esperta dell'artista.

È parte importante dell'organizzazione di Artemediterranea.



Maria Paola Manzo pisana quasi da sempre, ha seguito, per lavoro e per interesse personale, gran parte degli eventi culturali, che si sono succeduti a Pisa, avendo prestato servizio per 30 anni all'Ufficio Cultura del Comune di Pisa (1984-2014). In questi anni, infatti, si è presa cura del Premio Letterario Pisa per ben 14 edizioni nella duplice veste di segretaria e organizzatrice. Ha fatto parte della commissione artistica per la concessione agli artisti dello spazio di Santa Maria della Spina curandone poi direttamente gli allestimenti, ha inoltre curato le esposizioni all'interno di altri spazi comunali come l'Abbazia di San Zeno, l'atrio di Palazzo Gambacorti, di Palazzo Lanfranchi e di altri sedi comunali. È l'addetto stampa e referente per i contatti con gli Enti per l'evento <Artemediterranea>



Jolanda Pietrobelli, ha creato <Artemediterranea> e si è avvalsa della collaborazione di grandi amici e grandi professionisti. Si occupa di arte, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino che ha concluso con una tesi su Picasso. È vice presidente dell'A.C.P Fondazione Cris Pietrobelli. Suoi sono i giornali on line :Yin News – Art...News – Gusto.

Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha firmato per la Casa Editrice che rappresenta, sia in cartaceo che in ebook, numerose pubblicazioni che si possono scaricare dal sito: www.libreriacristinapietrobelli.it Nel Maggio del 2015 è stata armonizzata a Diksha Giver

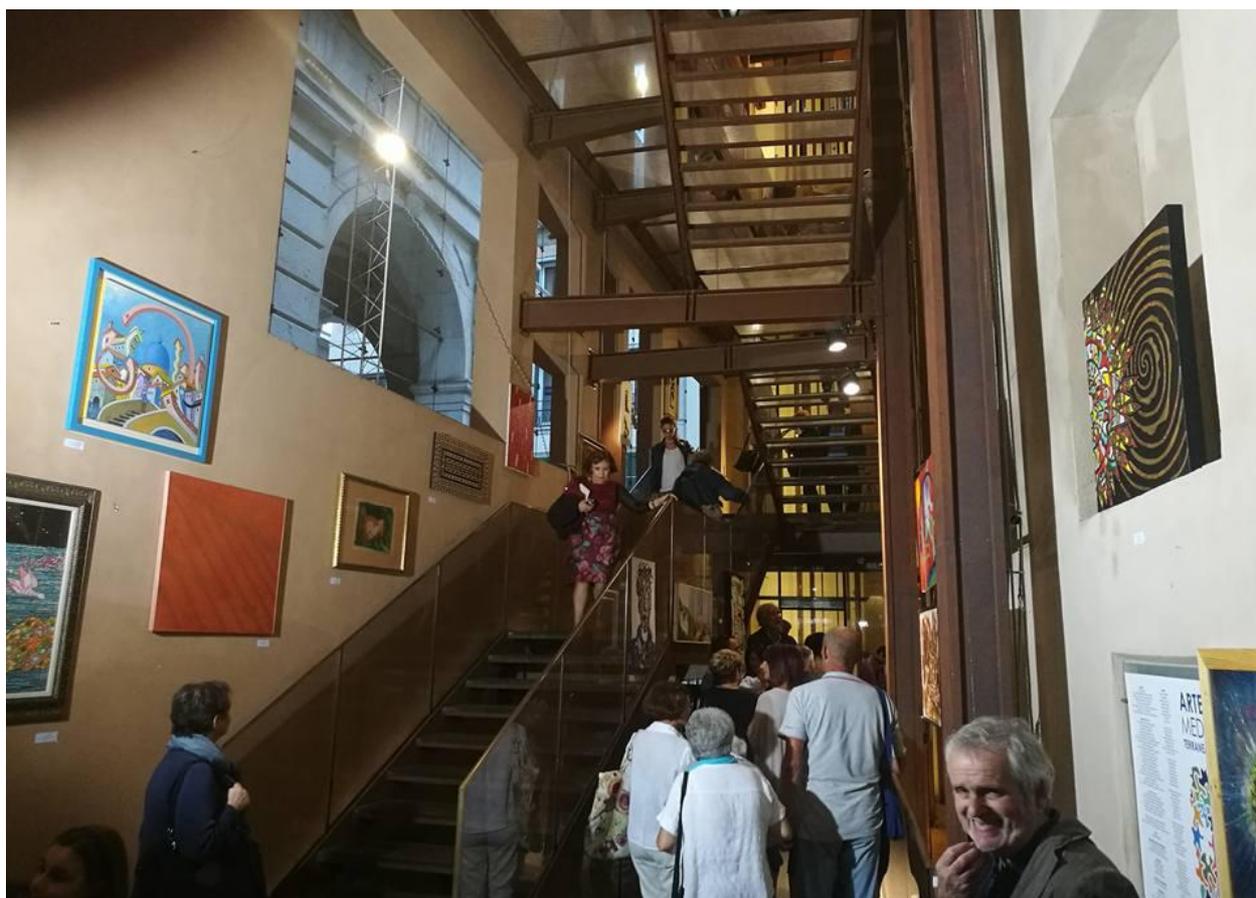
Il Comitato di rappresentanza

Andrea Ferrante	Assessore Cultura Comune	Pisa
Roberto Pasqualetti	Direttore artistico Spazio espositivo Sopra le Logge	Pisa
Susanna Viale	Presidente AIAPI, comitato Italiano IAA/AIAP-UNESCO	
Antonia Hasch	Presidente A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli	Pisa
Jolanda Pietrobelli	Vice Presidente A.C.P. Fondaz.Cris Pietrobelli	Pisa
Roberto Aiello	Gruppo EnergyCounseling e webmaster	Siena
Michela Radogna	Presidente Associazione Degli Anelli	Pisa
Enzo Lamassa	Presidente Civico29 Lab	Pisa
M.Paola Manzo	Consulente artistico ufficio stampa	Pisa
Carlo Pepi	Casa Museo Pepi	Crespina
Elisa Benvenuti	Presidente Associazione Aurora	Pisa

Nel bellissimo spazio espositivo pisano <Sopra le Logge> una rassegna d'arte di grande respiro

ARTEMEDITERRANEA IL NUOVO EVENTO PISANO

decretato dall'affluenza di pubblico il grande successo della manifestazione



di Armando Cocco

Sabato 1° ottobre nei prestigiosi ambienti dello Spazio Espositivo Sopra Le Logge, a Pisa, si è inaugurata in un turbinio di folla, la tanto attesa mostra <ARTEMEDITERRANEA> a cui hanno preso parte 81 artisti provenienti da molte regioni italiane e alcuni dall'estero: Brasile, Argentina, Portogallo, Spagna, Francia, Svizzera, Australia.

La manifestazione, nata da una idea di Jolanda Piertrobelli che è stata affiancata da un team molto affiatato composto da Michela Radogna, artista e presidente dell'Associazione Degli Anelli, Ing. Enzo Lamassa che ha curato grafica e allestimenti della mostra, presidente del Gruppo Civico Lab29, M.Paola Manzo, consulente artistico ufficio stampa, è stata inaugurata dall'assessore alla cultura del Comune di Pisa Ing. Andrea Ferrante, presenti l'arch. Roberto Pasqualetti, creatore di questo magnifico spazio artistico denominato <Sopra le Logge> del quale è il direttore artistico e

l'assessore all'edilizia Andrea Serfogli.

L'evento – dice Jolanda Pietrobelli-, ha avuto una lunga gestazione, in quanto è stata laboriosa la scelta degli artisti perché li ho scelti sulla mia pelle, basandomi sulla mia sensibilità e le mie predilezioni, poi 50 anni nel campo dell'arte...vorranno dire qualcosa-.

Lei studiosa di Picasso, ha voluto in qualche modo rendere omaggio al suo mito, portando in causa una mediterraneità nell'arte. E come dice lei: chi è più mediterraneo di Picasso?

Gli artisti espositori appartengono a diverse espressività, tutti hanno dato il meglio di sé in questo accadimento.



Dato il successo così grande riscontrato nella rispondenza e il gradimento del pubblico pisano, c'è l'idea di rendere questo evento un incontro -biennale.

La Pietrobelli si è detta disposta a prendere in considerazione tale eventualità, se il team che ha poi sbizzolito la sua idea, sarà concorde e rimarrà il medesimo.

Noi addetti ai lavori, impegnati e alle prese con la mostra di Dalì, apertasi lo stesso giorno, siamo rimasti piacevolmente sbalorditi di come <ARTEMEDITERRANEA> abbia retto il confronto con il celebre artista spagnolo, la cui esposizione si trova a poche centinaia di metri, ospitata a Palazzo Blu sul Lungarno.

Complimenti dunque a tutto lo staff di ARTEMEDITERRANEA, che ha dato al mondo culturale pisano... un po' sonnacchioso, uno scossone.

Sono dell'idea che la serietà e la professionalità, danno sempre ottimi risultati.

Allora cari amici...alla prossima, tra due anni?

Noi ci saremo.

Pisa:Grande affluenza di pubblico in visita a questa bellissima
mostra

L'ASSESSORE FERRANTE INAUGURA LA MEGA MOSTRA ARTEMEDITERRANEA

Il prestigioso contenitore artistico Sopra le Logge ospita oltre 80
artisti italiani e stranieri



di Pietro Astragalus

Una bellissima partenza la mega-mostra <ARTEMEDITERRANEA> spalmata sui tre piani del prestigioso ambiente espositivo <Sopra le Logge> a Pisa. L'evento si è aperto sabato 1° ottobre alla presenza dell'assessore alla cultura Andrea Ferrante e dell'architetto Roberto Pasqualetti, direttore artistico e autore di questo gioiello architettonico.

Grande affluenza di pubblico in visita a questa bellissima mostra che ha visto primi attori gli artisti provenienti da ogni parte dell'Italia e persino dall'estero.

Una mostra sorprendente sia per le opere presentate, tutte degne di attenzione e per come è stata curata.



La squadra che ha affiancato l'ideatrice di questo florilegio di espressioni Jolanda Pietrobelli, è davvero eccellente ed è composta da professionisti dell'arte di grande levatura: Michela Radogna artista conosciuta e presidente dell'Associazione Degli Anelli, Ing. Enzo Lamassa presidente di Civico29Lab, M.Paola Manzo Consulente artistico ufficio stampa.

Tutti hanno lavorato col cuore con quel grande amore per l'arte che salta fuori prepotente.

Siamo felici che il polso artistico di Pisa pulsi ancora e Artemediterranea ne è la prova.

Un grande grazie va detto agli artisti...così imponenti come numero, molti dei quali si sono mossi dalle proprie città per essere presenti alla inaugurazione.

Noi esseri umani sensibili, abbiamo bisogno del nutrimento dell'arte, perché questo nutrimento è sentimento del cuore, che ci permette di andare avanti, in questo mondo incerto che non sappiamo bene cosa ci riserva. Ma l'arte sì lo sappiamo ci riserva godimento dello spirito, benessere, amore.

Segue una raccolta fotografica dei molti momenti
**UN PO' DI IMMAGINI TESTIMONI
DEL GRANDE SUCCESSO
DI ARTEMEDITERRANEA**
Il gradimento del pubblico

Foto di Michela Pietrobelli



1



2



3



4

foto1 -ingresso di Sopra le Logge

foto 2 – da sinistra il presidente dell'A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli, Antonia Hasch con Michela Radogna artista e Presidente dell'Associazione Degli Anelli, l'assessore alla cultura Ing. Andrea ferrante, Jolanda Pietrobelli e l'artista Toni Arch

foto 3 – Jolanda Pietrobelli con il web master Roberto Aiello creatore del sito di Artemediterranea

foto 4 – un momento dell'inaugurazione



5



6

foto 5 – 6 altri due momenti della inaugurazione

Piccola rapsodia di un artista
GRANDE SUCCESSO
DI
<ARTEMEDITERRANEA>

Tanti Artisti significativi in una Galleria “Post Industrial”



di Brunella Pasqualetti

<Tacco 12...> io viaggio lungo le strade della mia Città, ondeggio, ora crollo, la Mostra di Artemediterranea è vicina, mi faccio coraggio...sono sul Ponte di Mezzo, mi sento così alta e imponente sui miei tacchi, scendo piano piano onde evitare distorsioni...e dentro di me chiedo: chissà se con l'imminente pioggia ci sarà pubblico. Rimango sbalordita, gente fuori, gente dentro, scambi di idee è tutto un parlare di varia natura, rumori di scarpe su per le scale...l'ascensore di vetro che va su e giù continuamente...

E' UN SUCCESSO, sperato, certo e consapevole di questa grande Performance.

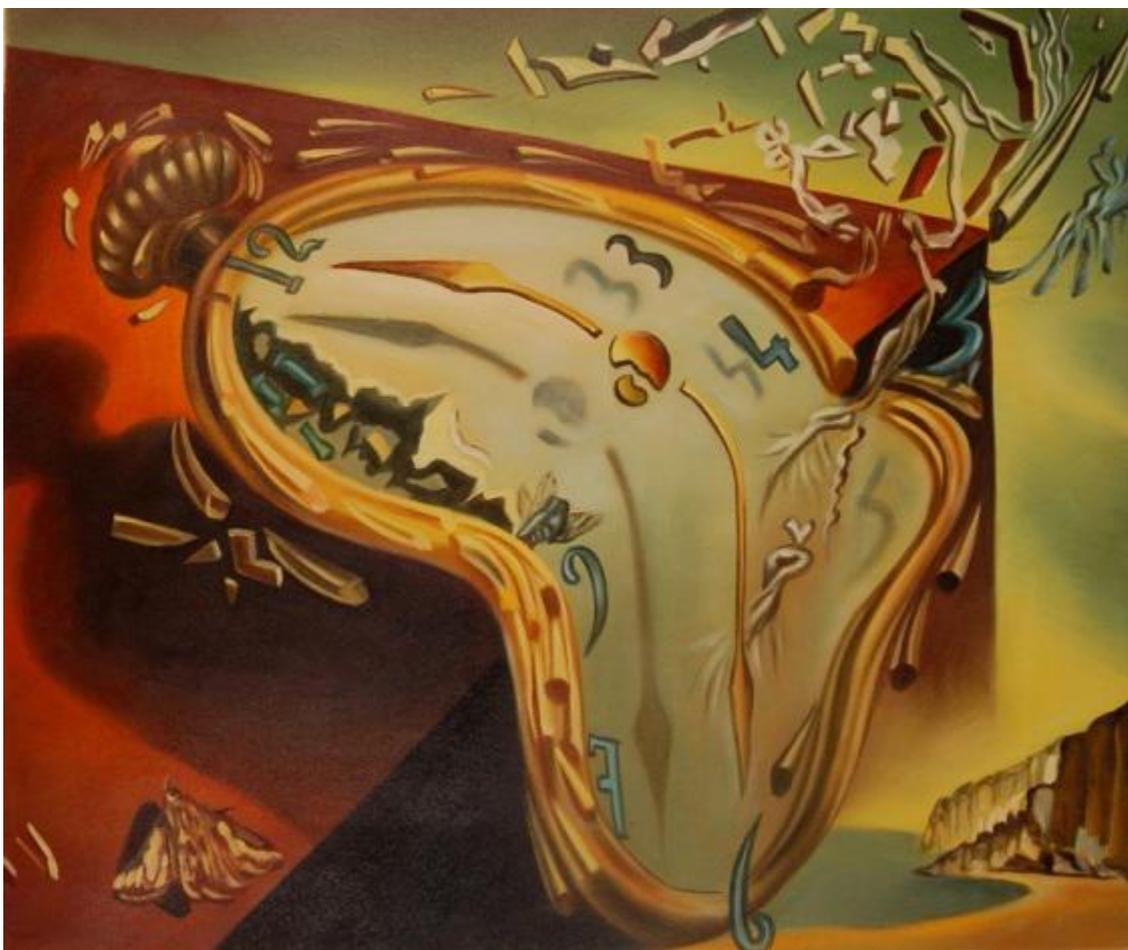
Artisti nazionali e internazionali, opere colorate, astratte, informali, grafiche e contemporanee e “ Ci sono anch'io”; le approvazioni si sprecano, i complimenti non mancano, l'Organizzazione è riuscita a portare così tanti Artisti significativi in una Galleria “Post Industrial” calata nel panorama di palazzi ottocenteschi con garbo e armonia, il classico con il contemporaneo, in un connubio perfetto e tanto tanto vetro, un' oasi SCI-FI-art-deco' tipico della Grande Mela, opera dell'architetto Roberto Pasqualetti, luogo degno di nota.

Saluto, parlo, mi congratulo, i complimenti si sprecano...mi gira la testa, mi dolgono i piedi...tolgo le scarpe ...sollievo sublime, cammino scalza nel parco...ops...scusate in Galleria, bella sensazione toccare le scale di vetro che come un caleidoscopio brillano creando spirali colorate.

Ora piove come Dio la manda, ma l'ira di Giove pluvio non arresta il continuo via vai di critici d'arte, amatori, presenzialisti, cortigiani e mellifluidi adulatori...Dio che sollievo camminare sotto la pioggia, un ultimo sguardo indietro in un balucinio di vetri e strade bagnate di pioggia, che con i loro riverberi offrono un surreale tocco al tutto; soddisfatta e con un leggero appetito esco di scena.

Bizzarro estroso e fantasioso creatore degli orologi molli SALVADOR DALI': LA SUA STORIA

La musa ispiratrice la sua insostituibile moglie Gala



a cura di Jolanda Pietrobelli

Salvador Domènec Felip Jacint Dalí i Domènech, marchese di Púbol (11 maggio 1904 – 23 gennaio 1989), abile e straordinario artista celebrato per la bizzarria delle sue opere, realizzò <La persistenza della memoria>, tra le sue opere più famose, nel 1931.

Nelle sue prime opere si nota l'influenza di Rafael Barradas. Amante del classico risentì di Raffaello, Bronzino, Francisco de Zurbarán, Vermeer e Velázquez. A Barcellona le sue opere attirarono l'attenzione dei critici che si divisero subito tra entusiasti e perplessi.

Nota distintiva di Dalí furono gli originali baffi, copiati al Velázquez, divenuti poi inconfondibile vezzo che caratterizzerà il personaggio per il resto della sua esistenza.

Alla fine della 2^a Guerra Mondiale, Dalí collaborò con il regista surrealista Luis Buñuel alla realizzazione del cortometraggio *Un chien andalou*, di cui scrisse la sceneggiatura. Nell'agosto del 1929 incontrò la sua musa ispiratrice che sarebbe diventata sua moglie Gala, russa di undici anni più grande di lui, già consorte del poeta surrealista Paul Éluard. In quell'anno Dalí realizzò le sue mostre più importanti, e si unì ufficialmente al gruppo dei surrealisti di Montparnasse.

Nel 1931 Dalí dipinse una delle sue opere più famose, <la persistenza della memoria>. Dalí e Gala dopo aver vissuto assieme a partire dal 1929, si sposarono nel 1934 con una cerimonia civile. Nel

1958 si risposero con rito cattolico.

Dalí fu presentato negli Stati Uniti nel 1934 dal mercante d'arte Julian Levy. La sua esposizione di New York, che includeva *La persistenza della memoria*, creò subito scalpore e interesse. L'alta società lo accolse organizzando uno speciale "Ballo in onore di Dalí", al quale presenziò portando sul petto una scatola di vetro contenente un reggisenino.

Mentre la maggior parte dei surrealisti era dichiaratamente di sinistra, Dalí si mantenne ambiguo sul giusto rapporto tra politica e arte, sostenendo che il surrealismo può esistere anche in un contesto apolitico e si rifiutò di condannare il fascismo, questo gli creò problemi con i suoi colleghi, tanto che fu espulso dal gruppo dei surrealisti. Come reazione Dalí dichiarò: "Il surrealismo sono io".

Nel 1936 Dalí partecipò all'Esposizione internazionale surrealista di Londra.

In quel periodo il suo mecenate fu il ricchissimo Edward James, che lo aiutò ad affermarsi nel mondo dell'arte acquistando molte sue opere e supportandolo finanziariamente per due anni. I due diventarono amici e il ritratto di James fu inserito da Dalí nel dipinto <*Cigni che riflettono elefanti*>. Artista e mecenate collaborano anche nella realizzazione di due delle più celebri icone del movimento surrealista: <*il Telefono aragosta*> e <*il Divano a forma di labbra di Mae West*>.

Corre l'anno 1939 e Breton inventa per il noto pittore l'acido soprannome di "Avida Dollars", anagramma di Salvador Dalí che può essere tradotto come bramoso di dollari.

Durante la seconda guerra mondiale Dalí si trasferì negli Stati Uniti, dove vi soggiornò per otto anni. Dopo il trasferimento il pittore spagnolo si riavvicinò al Cattolicesimo.

Dal 1951 in poi Dalí tornò a vivere nella sua Catalogna. La scelta di vivere in Spagna mentre questa era ancora governata da Franco gli attirò critiche da parte dei progressisti e diversi altri artisti. Nel 1959 André Breton organizzò una mostra chiamata Omaggio al surrealismo, fatta per celebrare il quarantesimo anniversario del movimento, comprendente opere di Dalí, Joan Miró, Enrique Tábara e Eugenio Granell. L'anno seguente però, Breton si batté con forza contro l'inserimento della *Madonna Sistina* di Dalí nell'Esposizione internazionale surrealista di New York. Nel corso della sua carriera Dalí non si limita ad esprimersi con la pittura, ma sperimenta anche nuove tecniche artistiche e di comunicazione mediatica: realizza opere sviluppando macchie d'inchiostro casuali lanciate sulla tela ed è tra i primi artisti a servirsi di olografie. Molte delle sue opere comprendono illusioni ottiche. Nei suoi ultimi anni, giovani artisti come Andy Warhol definiscono Dalí una delle più importanti influenze sulla Pop art. Il pittore spagnolo si interessa molto anche di scienze naturali e di matematica. Quest'interesse si vede in diversi dei suoi dipinti, specialmente quelli degli anni cinquanta, in cui dipinge i propri soggetti come se fossero composti da corni di rinoceronte. Secondo Dalí il corno di rinoceronte rappresenta la geometria divina perché cresce secondo una spirale logaritmica. Lega il tema del rinoceronte anche a quello della castità e della Vergine Maria. Dalí è affascinato anche dal DNA e dall'iper-cubo (un cubo a quattro dimensioni); uno sviluppo dell'iper-cubo è ben visibile nel dipinto *Crocefissione (Corpus Hypercubus)*.

Il periodo di Dalí successivo alla seconda guerra mondiale si caratterizza per il suo virtuosismo tecnico e per l'interesse per le illusioni ottiche, la scienza e la religione. La sua devozione per la religione aumenta e, allo stesso tempo, rimane profondamente impressionato da quanto successo ad Hiroshima e dalla nascita dell'era atomica. Dalí definisce questo periodo come quello del Misticismo nucleare. In dipinti come *La Madonna di Port-Lligat* (prima versione, 1949) e *Corpus Hypercubus* (1954) Dalí cerca di sintetizzare l'iconografia cristiana con immagini di disintegrazione materiale ispirate dalla fisica nucleare. Nel periodo del Misticismo nucleare si inseriscono anche lavori notevoli come *La stazione di Perpignan* (1965) e *Torero allucinogeno* (1968-70).

Nel 1960 Dalí inizia a lavorare al Teatro-Museo Dalí nella sua cittadina natale di Figueres; si tratta del suo progetto più grande e richiede la maggior parte delle sue energie fino al 1974. Continuerà poi a fare altre occasionali aggiunte fino alla metà degli anni ottanta. In questo periodo Dalí si occupa anche di Arte Postale. (vedi il libro di Eraldo Di Vita "Mailart-Il recupero della memoria").

Nel 1968 realizza un filmato pubblicitario per la televisione per conto della cioccolata Lanvin e l'anno successivo disegna il logo dei celebri lecca lecca Chupa Chups. Sempre nel 1969 è responsabile della campagna pubblicitaria dell'Eurofestival e crea una grande scultura metallica che viene posta sul palco del Teatro Real di Madrid dove si svolge la manifestazione canora.

Nel 1980 la salute di Dalí viene messa a dura prova, la moglie Gala, affetta una forma lieve di demenza senile, gli somministra un pericoloso cocktail di medicinali che gli danneggiano il sistema nervoso, provocando la fine delle sue capacità artistiche. A 76 anni Dalí è ridotto piuttosto male, la sua mano destra trema, l'artista avverte gli stessi sintomi simili a chi ha il morbo di Parkinson.

Nel 1982 re Juan Carlos I di Spagna concede a Dalí il titolo di Marchese di Púbol, che più tardi il pittore ripagherà donando al re un disegno (che sarà anche il suo ultimo) quando il re gli farà visita sul letto di morte.

La moglie Gala lascia le spoglie mortali il 10 giugno 1982. Dopo la sua dipartita, Dalí perse l'interesse per la vita, si trasferì da Figueres al Castello di Púbol, che aveva comprato per Gala. Nel 1984, in circostanze non del tutto chiare, scoppiò un incendio nella sua camera da letto. Dalí fu salvo per miracolo, fu così che tornò a Figueres, nel suo teatro museo, dove un gruppo di suoi amici e colleghi artisti ritennero fosse meglio per lui.

Nel novembre 1988 fu ricoverato in ospedale per un attacco di cuore e il 5 dicembre ricevette la visita di re Juan Carlos suo grande ammiratore.

Il 23 gennaio 1989 morì a causa del cuore, aveva 84 anni. Fu sepolto all'interno del suo Teatro-Museo di Figueres, vicino alla chiesa in cui era stato battezzato e dove si svolse il suo funerale, e solo a pochi isolati dalla casa in cui era nato.

Il simbolismo

Nel suo lavoro Dalí si è ampiamente servito del simbolismo. Ad esempio, il simbolo caratteristico degli "orologi molli" apparso per la prima volta in *La persistenza della memoria* si riferisce alla teoria di Einstein che il tempo è relativo e non qualcosa di fisso. L'idea di servirsi degli orologi in questo modo venne a Dalí mentre in una calda giornata d'agosto osservò un pezzo di formaggio Camembert che si scioglieva e gocciolava.

L'elefante è un'altra delle immagini ricorrenti nelle opere di Dalí. Compare per la prima volta nell'opera del 1944 *<Sogno causato dal volo di un'ape intorno a una melagrana un attimo prima del risveglio>*. L'elefante, ispirato al piedistallo di una scultura di Gian Lorenzo Bernini che si trova a Roma e rappresenta un elefante che trasporta un antico obelisco, viene ritratto con le "lunghe gambe del desiderio, con molte giunture e quasi invisibili" e con un obelisco sulla schiena.

Grazie all'incongrua associazione con le zampe sottili e fragili, questi goffi animali, noti anche per essere un tipico simbolo fallico, creano un senso di irrealtà. L'elefante rappresenta la distorsione dello spazio ha spiegato una volta Dalí, le zampe lunghe ed esili contrastano l'idea dell'assenza di peso con la struttura. *"Dipingo immagini che mi riempiono di gioia, che creo con assoluta naturalezza, senza la minima preoccupazione per l'estetica, faccio cose che mi ispirano un'emozione profonda e tento di dipingerle con onestà"*.

L'uovo è un'altra delle immagini tipiche di cui si serviva Dalí. Associa all'uovo il periodo prenatale e intrauterino, usandolo per simboleggiare la speranza e l'amore; l'uovo compare ad esempio nel *<Grande masturbatore>* e nella *<metamorfosi di Narciso>*. Nelle sue opere compaiono inoltre varie specie animali: le formiche rappresentano la morte, la decadenza e uno smisurato desiderio sessuale; la chiocciola è in stretta connessione con la testa umana (la prima volta che incontrò Sigmund Freud Dalí aveva visto una chiocciola su una bicicletta appoggiata fuori dalla sua casa), mentre le locuste sono per lui un simbolo di distruzione e paura.

Dalí fu un artista molto versatile, si occupò di teatro, moda, fotografia, arredamento, oreficeria.

Due oggetti famosi appartenenti al suo momento surrealista sono *<il Telefono aragosta>* e *<il Divano - labbra di Mae West>*, realizzati da Dalí nel 1936 e 1937. Entrambe le opere gli furono commissionate dall'artista surrealista e mecenate Edward James: James aveva ereditato una vasta

proprietà in Inghilterra, a West Dean nel West Sussex, quando aveva 5 anni e negli anni trenta era diventato uno dei principali sostenitori del movimento surrealista.

La descrizione del Telefono aragosta in esposizione alla Tate Gallery riporta che secondo Dalí le aragoste e i telefoni avevano entrambi una forte connotazione sessuale ed egli individuò una stretta analogia tra il cibo e il sesso. Il telefono era perfettamente funzionante e James ne acquistò quattro da Dalí per sostituire gli apparecchi di casa sua. Uno di questi è attualmente esposto alla Tate Gallery di Londra, il secondo si trova al Museo tedesco del telefono di Francoforte, il terzo appartiene alla Fondazione Edward James, mentre il quarto si trova esposto alla National Gallery of Australia. Questi telefoni avevano la base nera e la cornetta (aragosta) colorata, ma insieme ad essi, l'artista ordinò alla ditta incaricata sei telefoni-aragosta di colore bianco (White Aphrodisiac Telephone). Questi ultimi si trovano : Boijmans Van Beuningen Museum (Rotterdam), Salvador Dalí Museum (St. Petersburg, Florida), Museo Berardo (Lisbona), Edward James Foundation (Chichester), Minneapolis Institute of Art (Minneapolis), Johannesburg Art Gallery (Johannesburg). <Il Divano - labbra di Mae West>, realizzato in legno e raso, riprende la forma delle labbra della celebre attrice, da cui Dalí era affascinato. La West già in precedenza era stata il soggetto di un'opera del pittore catalano, ovvero Il volto di Mae West del 1935. Attualmente il Divano - labbra di Mae West si trova al Brighton and Hove Museum in Inghilterra.

Tra il 1941 e il 1970 il maestro spagnolo creò una collezione di 39 gioielli. Sono pezzi particolarmente complessi e alcuni di essi hanno delle parti mobili. Il più famoso di questi, <Il cuore reale> è realizzato in oro, ha 46 rubini, 42 diamanti e 4 smeraldi incastonati ed è fatto in modo che il centro del gioiello batta come fosse un vero cuore. Dalí disse che "Senza un pubblico, senza la presenza di spettatori, questi gioielli non compierebbero appieno la funzione per cui sono stati realizzati. Chi li guarda è, di conseguenza, il vero artista. "I gioielli di Dalí" sono esposti permanentemente al Teatro-Museo Dalí di Figueres, in Catalogna.

Il suo pensiero politico

La posizione politica di Salvador Dalí ha ricoperto un ruolo significativo nella sua affermazione come artista. È stato identificato come un sostenitore del regime autoritario di Francisco Franco. André Breton, leader del movimento surrealista, si sforzò in ogni modo per mantenere il suo nome distinto da quello degli altri surrealisti. È certo però che Dalí non fu mai un antisemita e fu amico del celebre architetto e designer Paul László, che era di origine ebraica. Manifestò anche una profonda ammirazione nei confronti di Freud e di Einstein, entrambi ebrei, e tutto questo può essere verificato nei suoi scritti. Riguardo alla personalità di Dalí, George Orwell in un saggio scrisse:

« Bisognerebbe essere capaci di tenere presente che Dalí è contemporaneamente un grande artista ed un disgustoso essere umano. Una cosa non esclude l'altra né, in alcun modo, la influenza. »

Dalí fu un vero personaggio e la sua immagine, con l'onnipresente mantello, il bastone da passeggio, l'espressione altezzosa e i baffi fissati con la brillantina e all'insù, resta nell'immaginario collettivo. Resta famosa la sua affermazione:

<Ogni mattina, appena prima di alzarmi, provo un sommo piacere: quello di essere Salvador Dalí> !

A Palazzo Blu una mostra del maestro catalano
PISA APRE A SALVADOR DALÌ
Il grande surrealista si racconta in oltre 150 opere



di Niccolò Lucarelli

Pisa, una mostra sul periodo più strettamente "italiano" del genio surrealista. In 150 opere dal Museo Dalí di Figueres e dal Dalí Museum di St. Petersburg in Florida, il dialogo fra l'artista spagnolo e Michelangelo. A Palazzo Blu, fino al 5 febbraio 2017.

Lo spirito del Rinascimento italiano ha contribuito a innovare l'arte mondiale anche oltre il suo tempo, spingendosi fino al Novecento (almeno per adesso), ed è l'ennesima conferma dell'universalità di questo pensiero artistico. Anche Salvador Dalí (1904-1989), esponente di primo piano del Surrealismo, avvertì il fascino del classico di Michelangelo e Cellini, e fra il 1945 e i primi anni Ottanta realizzò numerose opere fra dipinti, sanguigne, acquerelli, nei quali è evidente il desiderio di confrontarsi con la tradizione rinascimentale. A questo suo periodo "italiano", rende omaggio Dalí. Il sogno del classico, la mostra curata da Montse Aguer e caratterizzata da un taglio inedito, ovvero il dialogo fra il Surrealismo e il Rinascimento, attraverso opere poco note, molte delle quali mai esposte prima in Italia. La scenografica muscolarità michelangiolesca si accosta, con effetti di grande suggestione, all'inventiva formale del Surrealismo, creando scenari incantati permeati però di una profonda coscienza.

Nella sua maturità d'artista, Dalí preferì il Rinascimento alla sperimentazione. Non solo una sorta di "ritorno all'ordine", come spesso accade a tanti artisti; le sue considerazioni non hanno, infatti, carattere meramente estetico. Ha scritto Élie Faure, in chiusura di catalogo della prima personale dell'artista nel 1925: «Un grande pittore ha diritto di recuperare la tradizione soltanto dopo aver attraversato la rivoluzione, che poi è la ricerca della propria realtà». Sulla scorta di questa citazione, si conosce quindi un Dalí impegnato nella ricerca di uno stile che gli permetta di esprimere al meglio un secolo difficile come il Novecento. Fino agli anni Trenta guarderà alle avanguardie, ma il suo equilibrio lo troverà, un po' come Goethe, nelle forme classiche, ovviamente reinterpretate. Nel 1935 attraversa l'Italia da Amalfi a Torino, e fra il settembre e il novembre dell'anno successivo soggiorna fra Lucca e Firenze. Soggiorni che saranno fondamentali per il prosieguo del suo percorso artistico, che lo vedrà precursore di una fase di riscoperta del Rinascimento nell'arte mondiale. La mostra pisana si apre però con gli acquerelli con i quali Dalí avrebbe dovuto illustrare la Divina Commedia negli anni Cinquanta, su incarico dell'Istituto Poligrafico dello Stato italiano,

per omaggiare i settecento anni dalla nascita di Dante con un'edizione prestigiosa dell'opera. Il progetto non andò a buon fine, poiché fu adottata la non italianità di Dalì come inopportuna a omaggiare Dante, e vi furono anche numerose critiche agli acquerelli. Il finale è che i disegni di Dalì furono utilizzati per l'edizione francese della Divina. Esporre oggi queste opere da un lato rende giustizia a Dalì, che fu costretto a subire le provinciali meschinerie italiane, e dall'altro costituisce una necessaria apertura filologica della mostra, poiché la tensione con cui Dante ammantò l'Inferno e il Purgatorio è in buona parte la stessa che ritroviamo in Michelangelo, sia in senso fisico che in senso psicologico. Ma non è soltanto a lui che Dalì si rifà per questi acquerelli: ritroviamo infatti influenze del disegno cinquecentesco italiano proprio di Tiziano, Giorgione e Pietro Testa, così come, non troppo imprevedibilmente, del Modernismo tedesco. Qua e là, sgorgano anche prove nel più puro stile surrealista. Una commistione che esprime al meglio la grandezza della Divina Commedia, di questa sorta di cattedrale letteraria dove la poesia è l'architrave su cui poggiano politica, costume, filosofia, religione, espresse attraverso una grazia non scevra di sanguigna rudezza. Tutto questo, lo ritroviamo anche negli acquerelli daliniani, con i loro avari, prodighi, traditori, angeli e demòni; impressionante L'angelo caduto, dal I canto del Purgatorio, dove un corpo non più angelico e avviato alla dannazione – pallido e in parte scarnificato, caratterizzato da una tensione muscolare michelangelolesca -, apre alcuni cassetti dal suo stesso corpo, e li scopre vuoti. Un tocco di poetico surrealismo a simboleggiare la vuotezza delle anime dannate. E tuttavia, sarà questa presa di coscienza a redimerlo nel tempo.

La mostra prosegue sulla medesima china, poiché nel gennaio del 1945 Dalì realizzò gli acquerelli per illustrare l'edizione americana della Vita di Benvenuto Cellini, pubblicata per i tipi di Doubleday&Co. Un personaggio che si accostava alla perfezione con Dalì, anch'egli artista poliedrico proprio sull'esempio dei suoi maestri rinascimentali. E Cellini, con la sua vita non certo irreprensibile, gli andava particolarmente a genio; lo si comprende dall'omaggio che gli fece, attraverso disegni dal carattere gaglioffo e guascone come certo fu Cellini, dove il pennello traccia corpi plastici e possenti, architetture classiche e simboli alchemici ed esoterici (di questi studi Cellini fu appassionato cultore). A coronare e sostanziare la mostra, una serie di dipinti direttamente ispirati all'opera di Michelangelo, dalle sculture monumentali agli affreschi della Cappella Sistina. Suggestivi e imponenti, la testa di Giuliano de' Medici e il Mosè (entrambi del 1982, dai gruppi scultorei della tomba di Giulio II a Roma); alla marmorea eternità classica di Michelangelo, Dalì aggiunge, trasponendole sulla tela, tutta l'inquietudine di un Novecento violento, al quale l'ingegno dell'uomo libero deve rispondere con pari aggressività. Lo sguardo di Mosè, avvolto da una minacciosa tempesta, è freddo e fulminante, di chi sopporta con stoicismo le ferite infertegli, rappresentate dalle spaccature che ne segnano il corpo. Più incoraggiante, Giuliano de' Medici che scruta una lunga strada deserta, costellata qua e là di resti architettonici classici. Una lunga via che ricorda le strade consolari romane, tracciate per aprire commerci e conquiste. Le medesime conquiste cui sembra anelare lo sguardo dello sfortunato Medici, che ricorda da vicino quello del David. Su corde leggermente diverse la Notte (1982), che mantiene sì la plasticità del corpo, ma esibisce un beffardo sorriso di sbieco sul volto scuro, trionfo dell'intelletto sulla morte del corpo.

La mostra pisana è anche occasione di conoscenza della fase "mistica" che Dalì attraversò negli anni Cinquanta, con quattro importanti dipinti: Paesaggio di Portlligat (1950), L'angelo di Portlligat (1952), Sant'Elena a Portlligat (1956) e La Trinità (1960). Tele di grande formato, testimoni dell'interesse di Dalì per la religione cattolica. Anche in questo Dalì si avvicina a Michelangelo, i cui turbamenti di coscienza lo avvicinarono al Savonarola.

L'evento di Palazzo Blu ha una doppia valenza per il pubblico contemporaneo italiano; da un lato, permette la conoscenza di un periodo poco conosciuto del percorso artistico di Dalì, mentre da un altro ci aiuta a riscoprire, attraverso da un inconsueto punto di vista, la nostra cultura rinascimentale. Dalì ne aveva compresa la modernità, anzi l'universalità, cosa che oggi sembra invece esserci sfuggita, come testimonia anche la gestione culturale della città di Firenze, che invece del Rinascimento fu la patria.

L'inaugurazione è avvenuta l'8 ottobre
**APERTO IL MUSEO DI ARTE
CONTEMPORANEA MACS**

La sede nel Liceo Artistico di Santa Maria Capua Vetere



*MACS-Liceo Artistico Santa Maria Capua Vetere
ISS “RIGHI- NERVI”*

Sabato 8 Ottobre 2016, si è tenuta l'inaugurazione del Museo di Arte Contemporanea MACS, con sede nel Liceo Artistico di Santa Maria Capua Vetere.

L'esperienza si inserisce nel vasto panorama di progettualità delle scuole che sempre più tendono a rendere concreto ed effettivo l'incontro tra l'arte, la cultura e la scuola. Primo nella sua tipologia in tutta Italia, il Museo ha proposto la sua nascente collezione di opere d'arte contemporanea, scaturita dal genio di numerosi artisti di fama nazionale ed internazionale.

L'ideatore del progetto, nonché curatore della mostra, Vittorio Vanacore, docente di Arti figurative dell'Istituto, ha seguito minuziosamente la raccolta e l'allestimento delle opere di ben 56 artisti tra pittori, scultori e fotografi, che hanno donato le loro creazioni al Museo, costituendo la collezione permanente, patrimonio del MACS.

Finalmente, all'interno di un Liceo è stato realizzato uno spazio di libero confronto artistico e

culturale, nel senso più ampio del termine, infatti, il Museo, laboratorio e fucina di arte, assicurerà l'incontro di artisti e studenti, faciliterà la circolazione e lo scambio di idee e creatività, portando tra i banchi artisti di età e formazione diversa, con particolare attenzione a quelli emergenti che potranno, in una sorta di alternanza scuola-lavoro, concretizzare un punto di incontro, di scambio e di contaminazione creativa fra esperienze, stili, linguaggi, territori e generazioni.



In occasione del vernissage, è stata presentata la nuova sede del Liceo Artistico e si sono susseguiti una serie di interventi e di performance in mattinata e nel pomeriggio.

L'apertura dell'evento è stata riservata alla Dirigente Scolastica, prof.ssa Alfonsina Corvino a cui è seguito Don Luigi Merola.

Numerose scuole della provincia hanno partecipato raggiungendo la sede del Museo e hanno visitato i locali e i laboratori del Liceo. Tutto il personale della scuola si è prodigato per la realizzazione dell'evento, gli studenti hanno realizzato gadget e come esperte guide hanno accompagnato e veicolato il flusso di visitatori.

Nel pomeriggio alle ore 17.30 l'evento è ripreso con i saluti del Dirigente Scolastico Prof. Rocco Gervasio, dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, e del vicesindaco di S. Maria C.V., Dott.ssa Assunta Amelio.

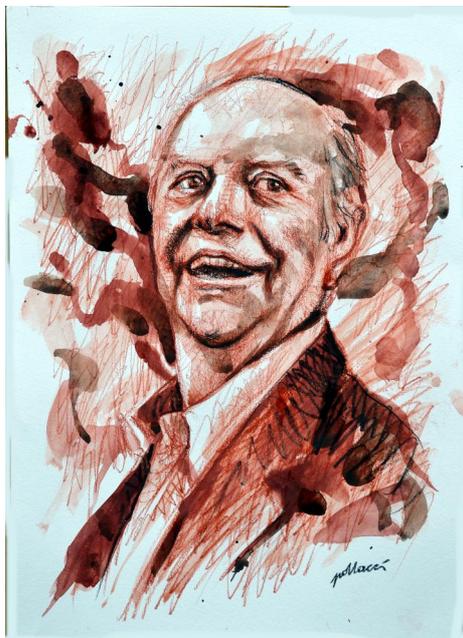
Di grande impatto l'esibizione di danza contemporanea della scuola Giselle di Anna Aiello, l'intervento del critico d'arte Enzo Battarra e la performance dell'artista Carlo Latino, ex alunno del Liceo Artistico.

La serata si è conclusa con il fascino dello spettacolo della cottura della ceramica Raku ad opera del prof. Rossano Sirignano, con la collaborazione dell'ex alunno Domenico Merola.

Adesso si sta già lavorando per la prossima mostra.



Un grande della cultura e dell'arte...ci lascia
OMAGGIO A DARIO FO
Autentico "giullare" acuto osservatore
20 anni fa <Premio Nobel> per la letteratura



di Bruno Pollacci

Dario Fo ci ha lasciati e spesso dei defunti si sente dire: "...ha lasciato un grande vuoto..." ma credo sia difficile che questa frase possa essere, come in questo caso, più opportuna.

Sì, perchè Dario Fo è stato un personaggio del mondo della Cultura e dell'Arte con delle particolarità che difficilmente possono essere rimpiazzate o replicate.

Dal Cinema al Teatro e fino alla TV, Dario Fo ha spaziato da autentico "giullare" irriverente ed indiscreto, da attento, acuto osservatore delle pochezze e delle mistificazioni del sistema socio-politico, vivace interprete del dissenso verso il potere oppressore, ma anche autentico amante della nostra grande Cultura e capace di esaltare le immense figure dell'Arte italiana (ed a questo proposito cito la sua serie di programmi televisivi intitolata "L'arte secondo Dario Fo" dedicata a Michelangelo, Caravaggio, ecc...).

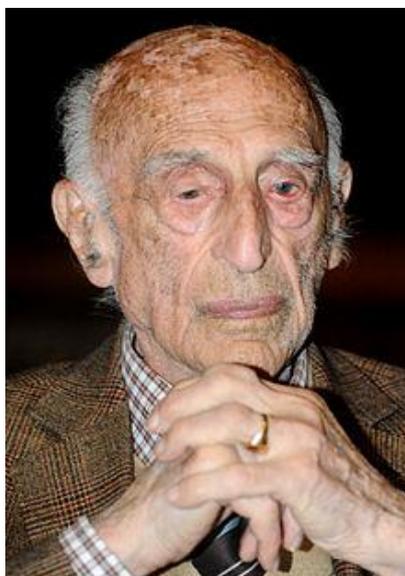
Ha saputo sbeffeggiare chi nel passato e nel presente ha utilizzato il potere non nell'interesse del popolo ma ha anche saputo raccontare con intelligente ed amorevole giocosità la realtà dei più deboli e fragili, degli "ultimi", senza perdere di vista, parallelamente, il suo impegno civile e politico. Ha utilizzato l'estrema fisicità del viso e del corpo per una teatralità piena, corposa, accattivante, fantasiosa e dissacrante.

Ha saltato, riso, urlato a squarciagola e mimato stabilendo nuovi limiti teatrali ed un linguaggio proprio ed inconfondibile facendo viaggiare la fantasia del suo infinito pubblico e ci ha rapiti e ci ha fatto riflettere con la sua vibrante ed illuminata ironia. Impegnato da sempre anche come pittore, disegnatore ed illustratore ci ha lasciato un patrimonio pittorico di non trascurabile intensità, espressività e valore.

Si...un "giullare"...un "saltimbanco" irriverente ed agguerrito verso il potere oppressore...ma anche un uomo dall'animo gentile e dal carattere inaspettatamente dolce e mansueto, capace di amare con estrema dedizione e dolcezza non solo le persone che hanno condiviso con lui il percorso esistenziale (il sempre dichiarato grande amore per Franca Rame), ma anche la vita nella sua intera complessità. Un'artista completo che ha vissuto pienamente ed ha interpretato il suo tempo con un'integrità ed una coerenza che lo hanno anche visto vittima di arresti e di esili forzati dalla Televisione, dove fù censurato per molti anni. Un uomo che fino all'ultimo ha manifestato non solo la denuncia delle ingiustizie ma anche la speranza e le proposte per un presente ed un futuro migliore, senza "se" e senza "ma".

Il Premio Nobel per la Letteratura premiò in toto la sua poliedrica grandezza e l'Italia può dirsi fiera di aver avuto un "figlio" di tanto genio. Questa è una mia opera realizzata a sanguigna e seppia acquarellate in omaggio all'attore ed all'uomo Dario Fo, con grande ammirazione.

Critico d'arte pittore filosofo medico di veneranda età
GRANDE GILLO...
Dorfles è stato professore di estetica presso le università di
Milano Cagliari Trieste



< L'arte non prescinde dal tempo per esprimere semplicemente lo spirito della Storia universale, bensì è connessa al ruolo delle mode e a tutti gli ambiti del gusto. »

Gillo Dorfles> .

Angelo Dorfles, detto Gillo 106 anni di vita spesa per l'arte, è il più grande critico, nonché pittore e filosofo che l'Italia abbia.

Triestino nato nel 1910 nell'allora Austria-Ungheria da padre goriziano e madre genovese, è laureato in medicina, con specializzazione in psichiatria. Parallelamente agli studi in ambito medico, fin dai primi anni trenta si dedica allo studio della pittura, dell'estetica.

Studio di antroposofia, ammiratore di Rudolf Steiner, a partire dal 1934 grazie alla partecipazione a un ciclo di conferenze a Dornach, orienta la sua arte verso il misticismo, avvicinandosi più ai temi dominanti dell'area mitteleuropea che a quelli propri della pittura italiana.

Professore di estetica presso le università di Milano, di Cagliari e Trieste, fondò con Atanasio Soldati, Galliano Mazzon, Gianni Monnet e Bruno Munari, il Movimento per l'arte concreta, del quale contribuì a precisare le posizioni attraverso una prolifica produzione di articoli, saggi e manifesti artistici.

Durante gli anni cinquanta prende parte a numerose mostre del MAC, in Italia e all'estero, espone i suoi dipinti alla Libreria Salto di Milano nel 1949 -1950. La mostra personale alla Galleria Bompiani di Milano risale al 1951, l'esposizione itinerante in Cile e Argentina nel 1952, e la grande mostra "Esperimenti di sintesi delle arti", svoltasi nel 1955 nella Galleria del Fiore di Milano.

Risale al 1956 il suo contributo alla realizzazione dell'Associazione per il disegno industriale. Si è dedicato poi all'attività critica fino alla metà degli anni ottanta. Nel 1986, con la personale allo Studio Marconi di Milano, torna a rendere pubblica la sua produzione pittorica, proponendola anche negli anni successivi. Eccellente è stato il suo contributo allo sviluppo dell'estetica italiana del dopoguerra, si cita:

- Discorso tecnico delle arti (1952)
- Il divenire delle arti (1959)
- Nuovi riti, nuovi miti (1965)

Nelle sue indagini critiche sull'arte contemporanea Dorfles si è spesso soffermato ad analizzare l'aspetto socio-antropologico dei fenomeni estetici e culturali, facendo ricorso anche agli strumenti della linguistica. È autore di numerose monografie su artisti di varie epoche:

- Bosch
- Dürer
- Feininger
- Wols
- Scialoja

tanto per citare alcuni nomi. Ha inoltre pubblicato due volumi dedicati all'architettura:

- Barocco nell'architettura moderna
- L'architettura moderna
- Il disegno industriale e la sua estetica, (1963).

Dorfles è il primo, già nel 1951, a scorgere tendenze barocche nell'arte moderna (il concetto di neobarocco sarà poi concettualizzato nel 1987 da Omar Calabrese) riferendole all'architettura moderna in <Barocco nell'architettura moderna>.

Nel 1995 contribuisce al Manifesto dell'antilibro, presentato ad Acquasanta in provincia di Genova, in cui esprime la valenza artistica e comunicativa dell'editoria di qualità e il ruolo del lettore come artista.

Il 20 settembre 2000 presenza alla presentazione del libro *Materia Immateriale*, biografia di Claudio Costa, a cura di Miriam Cristaldi, di cui Dorfles ha scritto la prefazione. L'editore Castelvechi ha pubblicato *Horror Pleni. La (in)civiltà del rumore* (2008), in cui analizza come la «scoria massmediatica» dei nostri tempi abbia soppiantato le attività culturali; *Conformisti* (2009) e *Fatti e Fattoidi* (2009). Nel 2009 pubblica un inedito d'eccezione: *Arte e comunicazione*, in cui mette la teoria alla prova con alcune applicazioni concrete particolarmente rilevanti e problematiche come il cinema, la fotografia, l'architettura

Il 24 marzo 2010 è uscito *Irritazioni - Un'analisi del costume contemporaneo*, uscito nella collana *Le navi* dell'editore Castelvechi. Con la sua ironia Dorfles ha raccolto le prove della sua inconciliabilità con i tempi che corrono. Nel libro c'è una critica sarcastica e corrosiva all'attuale iperconsumismo. Nel settembre 2010, *Comunicarte Edizioni*, pubblica *99+1* risposte di Gillo Dorfles nella collana *Carte Comuni*. Un'intervista "lunga un secolo" con la quale il critico ripercorre la sua vita e alcuni incontri d'eccezione: da Italo Svevo a Andy Warhol, da Leo Castelli a Leonor Fini.

Impegnato in un'appassionata difesa dell'arte d'avanguardia. Si è imposto in Europa e nelle Americhe come una delle personalità più attente agli sviluppi dell'arte e dell'estetica contemporanea. Rimane nella storia il suo inconfondibile: <Ultime tendenze nell'arte d'oggi> edito da Feltrinelli, la prima edizione del libro risale al giugno 1961, edizione ampliata e aggiornata nel 2004.

Tra i riconoscimenti ricevuti: Compasso d'oro dell'associazione per il design industriale (ADI), Medaglia d'oro della Triennale, Premio della critica internazionale di Girona, Franklin J. Matchette Prize for Aesthetics. È stato insignito dell'Ambrogino d'oro città di Milano, del Grifo d'Oro di Genova e del San Giusto d'Oro di Trieste.

È accademico onorario di Brera e Albertina di Torino, membro dell'Accademia del Disegno di Città del Messico, Fellow della World Academy of Art and Science, dottore honoris causa del Politecnico di Milano e dell'Università Autonoma di Città del Messico.

Nell'aprile 2007, l'Università di Palermo gli conferisce la laurea honoris causa in Architettura. Il 13 novembre 2012, riceve dall'Università di Cagliari la laurea honoris causa in Lingue moderne.

Il suo 106° compleanno, martedì 12 aprile 2016
**<GLI ARTISTI CHE HO INCONTRATO>:
GILLO DORFLES**

La recente pubblicazione del grande critico italiano famoso in tutto il mondo



Gillo Dorfles con Luigi Sansone

Nel giorno del suo 106° compleanno, martedì 12 aprile al Museo Revoltella di Trieste, Gillo Dorfles ha presentato la sua ultima pubblicazione, “Gli artisti che ho incontrato”, a cura di Luigi Sansone; parteciperà anche Achille Bonito Oliva che coglierà l’occasione per presentare un’introduzione alla mostra “Gillo Dorfles. Essere nel tempo” al MACRO di Roma.

Un viaggio accompagnato dall’amore per la filosofia e l’arte che ha fatto di Dorfles non solo un eminente studioso ma una vera e propria fonte per la storia dell’arte. Documento tangibile di questa ininterrotta attività critica è il volume Gli artisti che ho incontrato, a cura di Luigi Sansone, di 850 pagine: uno splendido “mattoncino” del colore amato da Dorfles, l’arancione. È un’antologia completa dalla quale sono omessi soltanto gli articoli sulla Biennale di Venezia e quelli del Corriere della Sera già ripubblicati. Tutto il Novecento non solo studiato ma vissuto con viva partecipazione dall’autore dal 1930 al 2015: da Kandinsky a Cy Twombly, da Boccioni a Fontana. Un discorso

critico che si dipana fra metodi critici, dalla filologia visiva all'aneddoto biografico alla semiotica, e la fitta rete di movimenti che vanno dal Futurismo alla Transavanguardia. L'arte del XX secolo raccontata in prima persona da Gillo Dorfles: l'idea di raccogliere in un unico volume tutta la sua vasta produzione critica offre l'occasione per indagare pittura e scultura contemporanee alla luce della chiarezza e della partecipazione con le quali egli ha saputo penetrare nella personalità di ogni singolo artista.



Curata da Luigi Sansone, questa ampia raccolta di scritti prende le mosse dal 1930, quando il giovane Dorfles inizia un'assidua collaborazione con "L'Italia Letteraria" e "Le Arti Plastiche" recensendo le mostre milanesi e romane; attraversa gli anni Cinquanta e Sessanta – ricchi di fermenti artistici che lo vedono acuto osservatore sulle prestigiose pagine di "Domus" e "Metro" – per approdare ai nostri giorni. Gli artisti e le loro opere vengono così approfonditi grazie all'ottica competente di un grande critico. Questo libro accomuna artisti considerati "maestri storici" quali Umberto Boccioni, Marcel Duchamp, Lyonel Feininger, Wassily Kandinsky, Paul Klee, Henri Matisse, Joan Miró, Piet Mondrian, Pablo Picasso, Kurt Schwitters, Gino Severini, Annotava nel 1931: "Il Futurismo si salva in quello che ha preso o dato (concediamolo pure) ai surrealisti ma, purtroppo, anche la pittura astratta ha compiuto il suo ciclo vitale ed è passata l'epoca di Joan Miró, Léger, Braque che hanno servito solo a liberarci del falso naturalismo".

Per passare poi ad artisti più “giovani” che hanno sviluppato la loro ricerca nella seconda metà del Novecento in varie direzioni, dall’Astrattismo all’Informale, dal Movimento Arte Concreta (di cui Dorfles è stato fondatore con Atanasio Soldati, Bruno Munari e Gianni Monnet) all’Arte Concettuale, dall’Arte povera alla Transavanguardia: Carla Accardi, Enrico Baj, Agostino Bonalumi, Giuseppe Capogrossi, Eugenio Carmi, Enrico Castellani, Dadamaino, Lucio Del Pezzo, Piero Dorazio, Jean Fautrier, Lucio Fontana, Jasper Johns, Piero Manzoni, Conrad Marca-Relli, Fausto Melotti, Ben Nicholson, Costantino Nivola, Arnaldo Pomodoro, Robert Rauschenberg, Salvatore Scarpitta, Paolo Scheggi, Toti Scialoja, Joe Tilson, Cy Twombly, Grazia Varisco, Wols e molti altri...

Gillo Dorfles . *“Una delle cose che mi ha sempre interessato e mi interessa di più è studiare la persona, l’uomo come è, le sue virtù, i suoi difetti... Sono sempre stato curioso del mondo; credo che dipenda unicamente dal grande interesse che ho sempre avuto e ho tuttora verso il prossimo. Il prossimo mi interessa più di me stesso, per fortuna.*

Riuscire a capire le trasformazioni etiche, estetiche e filosofiche del tempo è la capacità che andrebbe più a lungo mantenuta. Quando scrivo sono il reporter del momento, senza alcuna ambizione di sentirmi un autore letterario. Ho invece, purtroppo, ambizioni nel settore dell’arte.

Sono autodidatta, non ho seguito scuole, vado in libertà. Questa mostra mi rallegra moltissimo, quando venni a Roma a frequentare i corsi dell’università non avrei mai sperato di vedere i miei lavori in un museo. Feci una piccola esposizione in una galleria tra il Babuino e Trinità dei Monti, erano esordi timidi, ora mi trovo nell’ambiente di questo museo, circondato dall’ufficialità e dall’amorevolezza.”

Il valore aggiunto a questo immane lavoro di analisi critica è dato dall’attività di artista di Gillo Dorfles del quale, il Museo d’Arte Contemporanea Roma (MACRO) ospita fino al 14 aprile la mostra Gillo Dorfles. Essere nel tempo, a cura di Achille Bonito Oliva. Una esposizione antologica che rende conto non solo della produzione artistica ma anche delle relative teorie estetiche che legano indissolubilmente le opere al pensiero critico di Dorfles. È un mostra che sviluppa e integra quella allestita nel 2007 nella splendida cornice di Villa Belgiojoso Bonaparte, (Museo dell’Ottocento della città di Milano) dal titolo Gillo Dorfles 1935-2007 e successivamente inaugurata nello stesso anno al Civico Museo Revoltella. In quella occasione l’artista ha voluto fare omaggio al museo di due opere che ora fanno parte della prestigiosa Galleria d’Arte Moderna.

Gillo Dorfles, l’artista e il critico d’arte: due anime distinte, due differenti modi di vivere la relazione con il tempo. Da un lato, i tempi del mondo interiore: la sua vivacità espressiva autarchica e personalissima, imperturbabile di fronte all’avvicinarsi di avanguardie e correnti artistiche. Dall’altro lato, i tempi del mondo esteriore, l’orizzonte mobile della storia: il suo sguardo che indaga le oscillazioni del gusto, le evoluzioni estetiche e comportamentali del presente che caratterizza ogni epoca.

Oltre 100 opere, alcune delle quali esposte per la prima volta: dipinti, disegni e opere grafiche, ma anche una selezione di ceramiche e gioielli. Un inedito percorso attraverso il tempo, dalle creazioni più recenti (inclusi tre dipinti inediti realizzati nell’estate 2015) alla fondazione del Movimento per l’Arte Concreta (in mostra, anche documenti originali e cataloghi storici delle prime esposizioni), fino agli esordi giovanili degli anni Trenta. Un corpo espositivo in cui le coordinate temporali tendono però a dissolversi nella sincronia di un lungo presente, tuttora in espansione. Per la prima volta, l’esposizione delle opere d’arte di Dorfles, è completata da due sezioni dell’allestimento, complici e complementari, che diventano occasione per ripercorrere oltre un secolo di storia, tra parola e immagine.

Istantanee è la sezione documentaria che raccoglie un ricchissimo repertorio fotografico e il corpo inedito dei carteggi che testimoniano il dialogo, l’amicizia e le affinità elettive di Dorfles con alcuni

degli artisti e intellettuali più significativi del Novecento. Biografia che da personale si fa collettiva.

Dalle fotografie tratte dall'album di famiglia ai ritratti d'autore realizzati da amici fotografi come Ada Ardessi, Graziano Arici, Giovanna Dal Magro, Fabrizio Garghetti, Ugo Mulas e Ferdinando Scianna. Scritti autografi, lettere, appunti e annotazioni., le poesie scritte negli anni Quaranta, apprezzate da amici come Saba e Montale, ma rimaste a lungo nel cassetto affinché superassero la prova del tempo.

Previsioni del tempo è la sezione intitolata allo sguardo lungimirante di Dorfles che ha sempre saputo avvistare il domani. Uno sguardo che rileva e coglie trasformazioni, mutazioni e stratificazioni apparentemente impercettibili: la realtà delle cose, sotto l'influenza del tempo. Critica d'arte, estetica, architettura e design, musica e teatro, sistema dell'informazione e fenomenologie della comunicazione di massa, moda e costume sono alcuni dei saperi che concorrono alla lettura e all'interpretazione dello spirito dei tempi.

Citazioni tratte dalla produzione saggistica; estratti di docufilm, video-interviste e filmati di repertorio provenienti dall'archivio RAI Teche; postazioni audio che ripropongono interventi radiofonici. Un racconto modulato in prima persona, attraverso la viva voce dell'autore e che documenta la vastità dei territori esplorati da Dorfles al di là dei recinti disciplinari. Una narrazione diffusa che non può e non vuol essere esaustiva, ma evocativa: la sfida è che, all'uscita dalla mostra, la curiosità si faccia interesse e l'incontro frequentazione.

In occasione della mostra è stata presentata la prima delle sei tazzine della nuova illy Art Collection firmata da Gillo Dorfles. La collaborazione con illy, sponsor ufficiale della mostra, nasce all'insegna di un'affinità che trova conferma non soltanto nelle comuni origini triestine, ma soprattutto nello stesso orizzonte culturale mitteleuropeo e nella predilezione per le arti contemporanee.

Il catalogo della mostra (pubblicato da Skira Editore, Milano) comprende, oltre al saggio critico del curatore Achille Bonito Oliva, scritti di Umberto Eco e Luigi Sansone. La pubblicazione è impreziosita da una vasta antologia critica dedicata alla produzione artistica di Dorfles e da una sua recente conversazione inedita con Fulvio Caldarelli e Federica Pirani.

<http://artdirectory.tgcom24.it>



A.C.P. FONDAZIONE CRIS PIETROBELLI -PISA